

"Trascendendo"

Tutto é cominciato con un sogno.... letteralmente, intendo. Stavo facendo allora, parliamo del 2005, una serie di tele sulla luce del cielo, le nuvole, una metafora sulla lotta tra il bene e il male dentro e fuori di noi, quando un pomeriggio, durante la siesta, ho fatto questo sogno. Ho visto distintamente, così come poi ho cercato di realizzare, tre quadri, uno rosso, uno blu, uno verde, con tutti gli intarsi e gli intrecci tono su tono e l'oro, e mentre li vedevo sapevo chiaramente che quella era la "Rappresentazione Geometrica di Dio". C'era già tutto, i quadri e anche il titolo. Mi sono svegliato e subito ho buttato giù tre schizzi per fissare il ricordo. Ho lasciato perdere i cieli e ho iniziato a realizzare quello che avevo visto in sogno, scoprendo ben presto che per realizzare in modo adeguato delle tele così occorre una marea di tempo. Ho dovuto imparare la lentezza, e la pazienza, e ad avere rispetto per i tempi dell'opera, che ci sono e sono imprescindibili. E ho scoperto una dimensione descrittiva che mi ha completamente catturato.

Aldilà del significato specifico di ciascun quadro, vi sono delle caratteristiche comuni che si trovano in ognuna delle opere e che le uniscono in un unico, coerente, discorso.

Innanzitutto **una premessa di carattere puramente estetico**: nei miei lavori cerco di recuperare il concetto di bellezza nell'arte. Credo che l'arte debba essere bella, o almeno mi sforzo che lo sia la mia. **La ricerca della bellezza** passa attraverso la ricerca dell'armonia, l'uso delle simmetrie, dei rapporti numerici, l'uso del colore.

La ricerca dell'armonia inizia dalla scelta del supporto, la tela, che è sempre quadrata. E non è solo una questione di stile, in quanto, a volte, la forma è sostanza. Il quadrato è una forma archetipica, che C.G.Jung usa per definire lo stato di equilibrio tra conscio ed inconscio.

E qui iniziamo ad entrare nei contenuti. Mi piace farlo citando Saint-Exupery. "L'essenziale è invisibile agli occhi". Cerco di rappresentare sulla tela una dimensione che è invisibile agli occhi, nella nostra esperienza quotidiana, ma che è essenziale, credo, per ogni essere umano: la dimensione trascendente.

Per fare questo mi sono rivolto ad oriente, là dove da secoli l'astrattismo geometrico è usato per rappresentare l'ineffabile, ciò che non si può rappresentare attraverso la figurazione. Ogni segno, ogni decorazione, ha un suo preciso significato. La decorazione non è semplice decorazione ma simbolo.

Le forme geometriche usate sono le più semplici, quadrato e cerchio, punto e linea. Archetipi. Solitamente associamo la parola geometria a qualcosa di freddo, senza emozioni. Il mio tentativo è quello di trasmettere un'idea di geometria "calda", capace di trasmettere emozioni.

Nelle tele, nonostante quella che può essere la complessità finale della costruzione, questa è costituita da semplici elementi base, punto e linea, e da una pennellata a forma di tessera di mosaico. Questo è un preciso riferimento alla concezione atomistica della materia. Così come la fisica ci dice che tutta la materia è costituita dall'aggregazione degli

stessi elementi base, protoni, elettroni e neutroni, ed è solo la loro diversa combinazione che dà luogo alla rigogliosa varietà del mondo fenomenico.

L'intenzione è quella di riportare l'attenzione sull'essenza, sulla semplicità, all'interno di ogni costruzione, anche la più complessa.

Ho detto della pennellata a tessera di mosaico. E' anche, con **l'uso dell'oro**, un riferimento all'arte bizantina. La cultura bizantina ha avuto un ruolo chiave, di ponte, tra oriente ed occidente, ed ha contribuito in modo sostanziale a fecondare lo sviluppo del rinascimento. L'oro, ovviamente, sottolinea anche la preziosità dei contenuti.

In tutte le opere il centro è sempre lo stesso, un quadrato posto in diagonale, da cui idealmente tutto promana e, contemporaneamente, verso cui tutto converge. In generale rappresenta il divino, l'essenza della divinità. Ci sono però due piani di significato.

Il centro è sia il divino esterno a noi, cioè la divinità nell'accezione più comune del termine che nella nostra cultura è sempre altro da noi, sia la scintilla divina interna a noi, l'Atman della cultura indiana, il centro del nostro Sé di C.G.Jung, il cuore della nostra anima individuale. I due piani coesistono, e rappresentano il punto in cui infinitamente grande ed infinitamente piccolo coincidono.

Le tele sono dipinte anche sui lati, a significare che idealmente si estendono all'infinito, senza confini.

L'uso del colore, forte e puro, "emotivo", vuole colpire, attraverso gli occhi, l'anima di chi guarda.

Claudio Secchi